

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## La lunga marcia di un popolo claudicante

di *Giorgio Rinaldi*



Tempo fa, denunciai al Garante per la protezione dei dati personali (cioè a quell'ufficio che, per inciso, insieme ad altri "garanti" -dalle comunicazioni alla concorrenza etc.- assorbono quantità enormi di danaro pubblico per far sì che i cittadini italiani stiano meglio -diversamente, perché?-) un comportamento, a mio giudizio scorretto, di alcune farmacie che facevano pagare i sacchetti per le medicine: qualora tu non volevi pagare il sacchetto, le medicine ti venivano consegnate senza neanche un incarto, con ciò violando platealmente la privacy dell'utente che si vedeva costretto a rendere noto a tutti i presenti, suo malgrado, le malattie di cui era affetto.

L'Ufficio del Garante della privacy mi disse telefonicamente che la mia denuncia era fondata ma che avrei dovuto inoltrare un reclamo sull'apposito modello "eg420kt520 al cubo per radice quadrata di n..." scaricabile dal sito.

Feci osservare che una simile richiesta apparteneva alla più ottusa burocrazia, quella ferocemente abbarbicata ai moduli ed ai timbri tanto cari alle polizie dei paesi più oscurantisti e, quindi, non avrei inoltrato alcun reclamo perché quanto da me scritto avrebbe dovuto ritenersi più che sufficiente per l'apertura di apposita istruttoria.

Nel persistente silenzio, ogni tanto scrivevo una mail interrogativa (l'Ordine dei Farmacisti, a cui pure avevo inoltrato la denuncia, non ha mai risposto) ma senza ottenere alcun riscontro.

L'altro giorno, improvvisamente, dopo un mio ennesimo sollecito, il Garante ha risposto: *"...in ragione del perdurante interesse da Lei mostrato nei confronti della questione, sarà presa in considerazione a titolo di segnalazione per eventuali valutazioni di carattere generale..."*

Avete letto bene, il Garante, sol perché ha trovato sul suo percorso un "rompiballe", per dirla alla francese (credo che nell'Ufficio il commento sia stato molto più triviale), prenderà in considerazione la denuncia per valutarne l'interesse generale (come se pagare un sacchetto pochi centesimi avesse avuto un interesse personale...!), altrimenti il tutto sarebbe stato morto e sepolto, nonostante l'indubbia rilevanza generale e gli interessi economici sottostanti allo smercio a pagamento dei sacchetti.

Dopo la mail del Garante, passo in quella farmacia da me segnalata per prendere delle medicine e, meraviglia delle meraviglie, non fanno più pagare il sacchetto, anzi te lo danno subito già con le medicine inserite.

Sarà stata la mia denuncia al Garante, sarà stato un ravvedimento del farmacista che si è iscritto all'Ordine dei Frati Trappisti, sarà stato il trucco di un prestidigitatore?

Com'è, come non è, all'ideatore di uno dei tanti soprusi in danno dei cittadini ed ai suoi interessati seguaci questa volta è andata male, e non perché chi aveva il dovere di impedirlo lo ha tempestivamente fatto, ma perché un comune cittadino si è rifiutato di soccombere al classico muro di gomma che sempre più spesso protegge, ad ogni livello, speculatori d'ogni risma.

Altre denunce su altre questioni sono arrivate in porto solo per l'insistenza dello scrivente, e saranno oggetto di future considerazioni.

L'Italia, purtroppo, è un Paese dove scrivere su un cartello, una porta, un cancello *et similia*, che è vietato fare una certa cosa, non costituisce alcun deterrente.

Comincia a diventare serio il monito solo se c'è scritto: è severamente vietato, come per esempio per il noto "divieto di sosta".

In Tribunale scrivi che ti opponi ad una certa attività della controparte ma, per alcuni giudici, non è sufficiente, perché avresti dovuto scrivere quantomeno che ti "opponi fermamente".

Tutto in questo Paese si muove su sfumature linguistiche e concettuali perché vige il tacito principio del "fatta la legge, trovato l'inganno", che è la stella polare che guida un popolo che in gran parte (diciamocela tutta!) è pronto a credere alle più incredibili sciocchezze ed è affascinato dalle espressioni da gradasso e di strafottenza (indimenticabile il "me ne frego" e le sue tragiche e sanguinose conseguenze per milioni e milioni di persone) profferite ai più alti ranghi del potere.

In Italia, come in molti Paesi sottosviluppati, i titolari di concessioni pubbliche anziché avere mille attenzioni per i cittadini che quelle grandi opportunità economiche hanno offerto ai concessionari (dall'uso di beni immobili alla captazione di acque potabili e non, dalle spiagge all'etere e così via), spesso gratuitamente o per pochi spiccioli, si comportano esattamente in modo opposto utilizzando sovente i privilegi concessi come diritti intangibili che consentono di spadroneggiare come meglio credono.

Basti solo pensare alla storia delle bollette telefoniche che dalla sera alla mattina hanno ridotto il mese fatturabile da 30 a 28 giorni.

Neanche Giulio Cesare, a cui si deve l'epocale riforma del calendario, avrebbe potuto tanto.

Dopo interventi di semplici cittadini, associazioni di consumatori, autorità garanti, giudici amministrativi etc., una questione che avrebbe meritato ben altro e più miserabile intervento ed interesse, sembrava arrivata in dirittura d'arrivo.

Invece, no, perché le compagnie telefoniche anziché riaccreditare immediatamente agli utenti il dovuto, hanno iniziato a frapporre ogni tipo di ostacolo per evitare di restituire quanto illecitamente incassato.

E gli italioti che fanno?

Qualche chiacchiera, qualche blanda protesta, consigli "autorevoli" di qualche associazione di utenti di scrivere una raccomandata con ricevuta di ritorno, al costo di circa 10 euro per intimare il pagamento di forse 7-8 euro...!

Nessuno che si alzi e dica: entro domani restituire tutte le somme, senza se e senza ma, altrimenti la concessione d'esercizio è revocata e provvederà un commissario *ad acta* a prelevare dalle casse delle compagnie il denaro che verserà agli utenti in misura doppia al dovuto.

Ovvio che chi è già in debito con lo Stato si guarda bene dall'intervenire: non sia mai che poi lo stesso sistema gli venga applicato.

Meglio fare la voce grossa con gli ultimi che contro i potenti, nei cui confronti bastano solo "chiacchiere e distintivo".

Vecchia ma sempre efficace regola.

Che dire poi della recente scarcerazione di Formigoni a cui sono stati concessi gli arresti domiciliari dopo appena 5 mesi di galera?

Leggere le motivazioni del beneficio lascia sgomenti.

Di fatto, è stata abolita qualsiasi previsione di durata della pena siccome comminata dalla legge e irrogata dai giudici.

Di fatto, è stato sancito il principio di "semi-impunità".

Di fatto, qualunque condannato, anche per il più turpe dei delitti, potrà invocare il "Celeste Premio Formigoni", ricorrendone similari presupposti.

L'altro giorno, un carabiniere in servizio è stato barbaramente ucciso da due balordi stranieri in vacanza in Italia.

Giornali e TV, ammaestrati da una troppo lunga campagna di martellante xenofobia, se non di vero e proprio razzismo, si sono subito scatenati nell'addebitare l'efferato omicidio a due

extracomunitari, precisando trattarsi forse di africani, forse nord-africani, meglio magrebini per via della pelle apparentemente non troppo scura, da leggera abbronzatura da balcone.

Ora, il fatto che fossero extracomunitari (ma non si dovrebbe dire extraunionari, visto che la Comunità Economica Europea, neanche ente politico ma solo economico, ha ceduto il passo all'Unione Europea?) è certo, trattandosi di due statunitensi, ma che fossero migranti africani o sventurati di altra povera landa proprio no.

Eppure, tanto è il pregiudizio (o interesse politico) che molti giornalisti e molti editori non hanno neanche sentito il bisogno di chiedere scusa, magari facendo pubblica ammenda insieme a qualche poco avveduto politico della stessa mediocre quanto pericolosa risma.

E gli italioti zitti, come narcotizzati.

Poi ci si meraviglia quando arriva qualche venditore di sogni in scatola e la gente corre ad acquistarli.

La marcia è ancora lunga per un popolo che ha scordato la sostanza delle cose e il significato della parola "civiltà".